

VI 322

Villa Cordellina Molin,
Marzotto, Lombardi,
Provincia di Vicenza

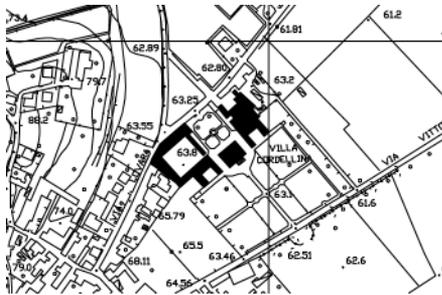
Comune: Montecchio Maggiore
Frazione: Montecchio Maggiore
Via Lovara, 36

Irvv 00004615
Ctr 125 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1953 / 12 / 17

Dati catastali: F. 5, SEZ. A, M. 35 / 36 / 38
/ 39 / 40 / 41 / 42 / 45 / 46



Il complesso si inserisce all'interno di una vasta proprietà il cui centro focale è il volume compatto della villa padronale, attorno al quale si distribuiscono gli altri edifici di servizio.

L'edificio poggia su un basamento a bugnato liscio, in cui si aprono le finestre dei locali interrati, e si eleva per altri due piani, definiti da cornici. Il prospetto principale, a sud-est, è dominato da un pronao tetrastilo di colonne ioniche giganti, inglobato nel corpo della fabbrica, cui si accede da una larga scalinata con statue raffiguranti le *Fatiche di Ercole*; in alto è il frontone con stemma dei Cordellina e statue

acroteriali di *Giove, Mercurio e Minerva*.

Nelle pareti laterali sono due assi di finestre per parte: piccole quelle dell'interrato, rettangolari con frontone semicircolare al piano nobile, rettangolari con semplice cornice quelle del piano superiore.

La fronte nord è simile alla principale nei settori laterali, ma il pronao è sostituito da quattro lesene ioniche tra le quali si aprono tre porte centinate, al piano nobile, e altrettante finestre in quello superiore. La subordinazione rispetto alla facciata principale è espressa anche dalla scala più stretta e dalla sostituzione delle statue sul frontone con vasi.



300

I fianchi dell'edificio presentano un settore mediano leggermente avanzante e ripetono la medesima tipologia di aperture dei prospetti meridionale e settentrionale.

Gli interni si sviluppano ai lati del salone con soffitto a padiglione che comprende anche l'attico; quattro sale occupano gli angoli tra due centrali più piccole per la presenza delle due scale simmetriche. Ogni ambiente comunica con quello immediatamente adiacente secondo un percorso circolare che ha inizio e conclusione nel pronao. Questa disposizione ha permesso di dare spazio alla superficie mu-

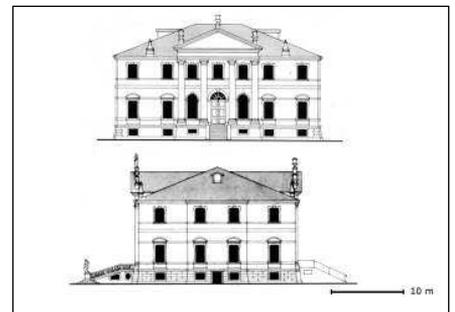
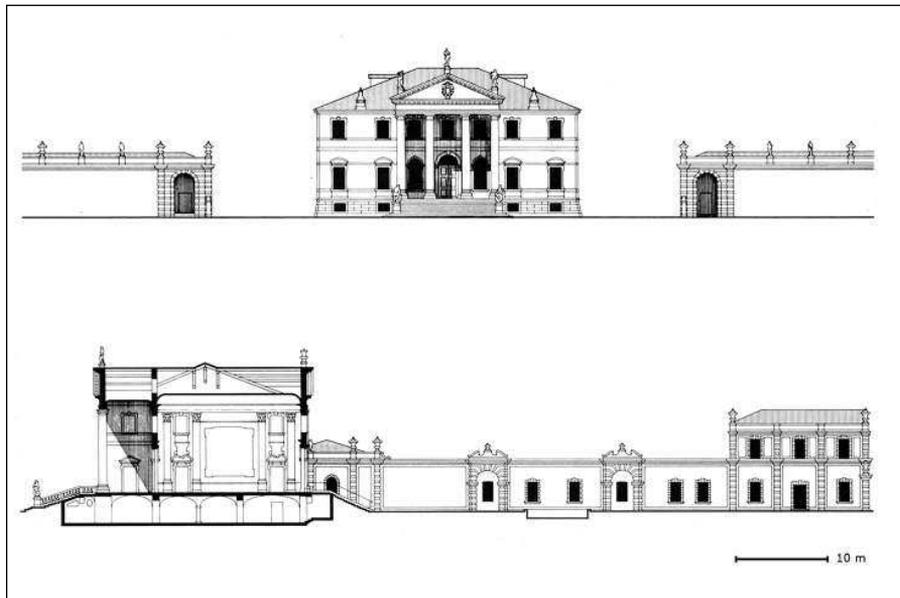
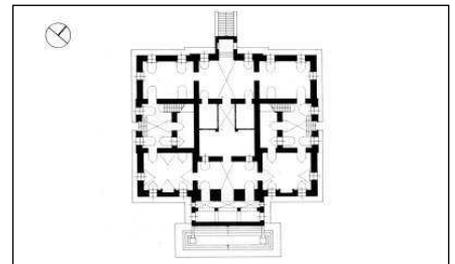
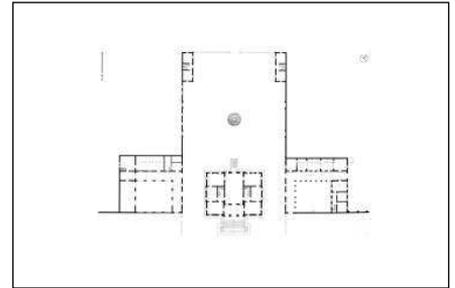
Pianta del complesso (Cevese 1971)

Prospetto principale e sezione trasversale con pro-

spetto dei rustici (Cevese 1971)

Pianta del piano cantinato (Cevese 1971)

Prospetti posteriore e nord-est (Cevese 1971)



riaria del salone, che si interrompe solamente all'estremità di ogni lato lungo, così da consentire a Gianbattista Tiepolo di dispiegare sulle pareti due grandi scene tratte dalla storia greca e romana: a est la *Generosità-Continanza di Alessandro Magno* che dona la libertà alla famiglia di Dario dopo la battaglia di Issò, a ovest quella di Scipione l'Africano che rende libera la fidanzata di Alucio, principe dei Celtiberi, dopo la conquista di Nova Carthago. Ancora di Tiepolo sono il *Trionfo della Libertà e dell'Intelligenza sull'Errore*, sul soffitto, e le allegorie dei *Quattro Continenti*, sulle quattro sovrapporte, che forse alludono alle Arti. Gli affreschi si inseriscono all'interno di un elaborato intrecciarsi di stucchi che percorrono le pareti e il soffitto e che si ripropongono nei vani minori sopra porte o finestre. Nella sala sud-ovest, all'interno delle cornici a stucco, si inseriscono sfondi paesaggistici; nelle sale nord-est e nord-ovest, le uniche con pavimenti originali, gli stucchi decorano ampiamente i due camini in marmo, inglobando tre specchi ciascuno. Gli arredi non sono quelli originali.

Il piano superiore è suddiviso in due appartamenti raggiungibili ciascuno dalla rispettiva scala: nel vano centrale a est si trova la cappella privata con altare ligneo decorato probabilmente da un collaboratore di Tiepolo. Il seminterrato, nel quale si conservano ancora gli originali pavimenti in cotto, si sviluppa in otto vani comunicanti, voltati, posti attorno a un vano centrale.

Le due basse adiacenze, con pareti bugnate coronate da statue e vasi, sono separate dalla residenza e si sviluppano entrambe su tre lati di un cortile, porti-

Giardino posteriore (C.B.)

Fianco sud-occidentale (C.B.)

Prospetto nord-occidentale (C.B.)



cato su due lati e chiuso a sud-est da un muro. Le scuderie, a ovest, occupano il lato nord. Un intervento di restauro ha recuperato da pochi decenni le colonne di marmo rosa, prive però di capitello, che suddividono le poste, la pavimentazione di queste ultime e quella a ciottoli del corridoio. La foresteria, a est, ripete la stessa impostazione, con portico a colonne fasciate da rocchi bugnati.

Dietro alle scuderie, attorno a un'ampia corte, separata e non visibile dal giardino posteriore della villa, si dispongono i porticati e i numerosi spazi del rustico, tra cui anche un "teatro", così ricordato dai

documenti, ma privo di elementi caratterizzanti. Accanto all'ingresso posteriore stanno due torrette, così chiamate nei documenti anche se prive dell'aspetto di una torre, una per lato, abitazioni dei custodi oggi come allora.

I due giardini, anteriore e posteriore, sono geometricamente impostati su viali rettilinei intersecati che racchiudono prati all'inglese e animati da sculture. Nel giardino anteriore un cancello monumentale bugnato, in corrispondenza dell'emiciclo esterno verso le proprietà agricole, è in linea con il pronao. Un'altra direttrice taglia il viale centrale, allargandosi ad

Prospetto delle scuderie (C.B.)

Interno delle scuderie (C.B.)



MONTECCHIO MAGGIORE

accogliere due gruppi scultorei disegnati da Giambattista Tiepolo, e termina chiusa da due cancelli, sormontati da vasi attribuiti ad Antonio Bonazza, attraverso i quali si accede ad altri spazi verdi. I gruppi di pastori arcadici davanti alla scala principale e anche nel giardino posteriore e le *Quattro stagioni* attorno a una vasca sul retro sono attribuite a Francesco e Antonio Bonazza e ai loro collaboratori.

Dipende dalla proprietà anche la cappella di Sant'Antonio, a sud, sull'altro lato della strada, eretta da Eleonora Pizzocaro nel 1717.

Carlo Cordellina Molin, figlio di Ludovico Cordellina, avvocato come il padre, acquisì la proprietà di Montecchio Maggiore per eredità dallo zio Carlo Molin, che qui già possedeva una vecchia casa. Nel 1732 decise di ampliare la proprietà e di costruirvi una casa di villeggiatura, innalzata tra il 1735 e il 1740 da Giorgio Massari. Al 1742 risalgono la scuderia e la foresteria, realizzate dal medesimo architetto. Nel 1743 Giambattista Tiepolo iniziò ad affrescare gli interni, mentre la famiglia Bonazza si occupava della statuaria. Dopo il 1756, con la demolizione della vecchia casa Molin, si innalzarono le torrette e la corte posteriore, ultimate attorno al 1760. Nel 1829 divenne proprietà del collegio convitto Cordellina, istituito dall'ultimo erede della famiglia, e poi adibita ad allevamento per bachi da seta. Nel 1943 fu di Gaetano Marzotto e dal 1954 di Vittorio Lombardi che operò un restauro generale con la ricomposizione dei giardini. Dal 1970, per donazione di Anna Maria Lombardi, la villa è di proprietà della Provincia di Vicenza che periodicamente effettua interventi conservativi e che la utilizza per convegni o per manifestazioni.

Prospetto della foresteria (C.B.)
Portico delle scuderie (C.B.)

